

di Fabiola Palmeri

Panico al Palazzo Imperiale di Tokyo. Fra la sede del Kunaicho, l'Agenzia governativa giapponese che si occupa della famiglia reale, e i corridoi del governo c'è un gran confabulare, si cercano provvedimenti, si chiedono le scuse ufficiali, si afferma che si stanno raccontando storie inverosimili e prive di fondamento. A scatenare l'ira istituzionale nipponica è stato un libro uscito in Australia e negli Stati Uniti, provocatoriamente intitolato: *La tragica vera storia della principessa ereditaria del Giappone*.

Il suo autore è Ben Hills, un giornalista nato nello Yorkshire, in Gran Bretagna, ma cresciuto in Australia, che, dopo anni d'indagini svolte come inviato all'estero per quotidiani di Sydney e Melbourne, ha deciso di prendere le parti della futura imperatrice Masako, da qualche anno malata di tristezza. Masako Owada è la moglie del principe ereditario Naruhito, figlio dell'Imperatore Akihito. Una donna che sta lottando contro la depressione e che, secondo il settimanale giapponese *Area*, «ha ricominciato a uscire, a portare i tacchi alti e indossare i pantaloni, senza badare a ciò che le verrebbe imposto dal Kunaicho».

Il principe ereditario, alcuni giorni fa, ha pubblicamente chiesto a tutti - Agenzia, stampa, scrittori, amici e conoscenti - di lasciare in pace sua moglie. Il giorno di San Valentino era comunque arrivata a Hills una lettera ufficiale in cui il governo giapponese gli chiedeva di scusarsi per le accuse infondate. Qualche giorno dopo, l'editore Kodansha gli ha restituito il libro pronto per l'uscita in Giappone, sostenendo di non volerlo più pubblicare.

La maternità difficile.

La depressione. Una donna colta e in carriera è diventata l'ombra di se stessa. Un giornalista inglese ha condotto un'indagine.

Ma l'inchiesta, pubblicata in Usa e in Australia, in Giappone è stata censurata. «Perché» sostiene lui «svela la natura autoritaria e antifemminista di quel Paese»

La principessa non è solo triste. Un libro accusa: è prigioniera

Signor Hills, l'accusano di aver trasformato Masako in una Lady Diana giapponese.

«Ero in Giappone quando Masako si è sposata, nel 1993. Pensai: "Ma chi te lo fa fare?". Una donna brillante, laureata a Harvard, che parla cinque lingue, una diplomatica in carriera, che cosa pensa di ottenere sotterrandosi in un monastero medioevale? Ho predetto allora che sarebbe finita in lacrime e che la sua salute sarebbe stata distrutta dal *bulismo* dell'Agenzia imperiale».



È già un bestseller
Ben Hills, giornalista inglese cresciuto in Australia. Qui e negli Usa sta vendendo molto. In Giappone è stato denunciato

Non potrebbe essere solo un momento difficile per la principessa?

«In un certo senso è così. E tuttavia io ho inteso utilizzare questa storia per aprire alcune finestre. Ci sono aspetti della società giapponese che non sono presi in considerazione dal resto del mondo. La funzione della monarchia, il ruolo delle donne, l'opinione diffusa sulla fecondazione assistita o le malattie mentali, la politica del nazionalismo di destra...».

Come sta andando il libro?

«Anche grazie al divieto di pubblicarlo in Giappone, è diventato un bestseller. È alla quarta ristampa in Australia e sta vendendo molto bene negli Stati Uniti. In Giappone, alcuni giorni fa, la versione digitale sul sito di Amazon, era al primo posto, seguita dall'ultimo Harry Potter».

Quali sono le ragioni adottate nella denuncia che ha fatto contro di lei il ministero degli Esteri giapponese?

«Si perdono lungamente in retorica e sono invece brevi quando si tratta di enunciare dei fatti precisi. Ad esempio: lamentano che io abbia descritto l'Imperatrice Michiko come "uno spettro secco e sottile dai capelli grigi". Certo, capisco che non sia un'imma-

gine lusinghiera, ma se guardate una foto dell'imperatrice oggi vi renderete conto che risponde a verità. Ci sono state piuttosto delle inesattezze di poco conto nella prima edizione, che ho già corretto. Ma da qui a sostenere, come si è fatto, che il libro sarebbe pieno di errori ce ne corre. È un modo per nascondere il vero tentativo del governo, cioè censurarmi. Questo è il massimo dell'arroganza: che il governo giapponese chieda le mie scuse. Sono loro che dovrebbero scusarsi per la loro aggressione e della loro storia: dalle balene alle *comfort women*, schiave del sesso per l'esercito e che ancora oggi, a 60 anni dalla fine della guerra, chiedono inutilmente scuse

ufficiali e un risarcimento».

Che cosa pensa del rifiuto dell'editore Kodansha?

«Mi è dispiaciuto, ma non è stata una sorpresa. È così che funziona in Giappone. A porte chiuse, i burocrati minacciano la gente comune. Guardi i libri giapponesi di storia, con una versione della Seconda Guerra inaccettabile in qualsiasi altro Paese. Il massacro di Nanchino, dove i soldati giapponesi hanno violentato, mutilato ed ucciso 300 mila persone, viene



Padre e figlio
A sinistra Akihito, 73 anni, ultimo imperatore al mondo. A destra l'erede al trono, suo figlio Naruhito, 46 anni, marito di Masako



SOLO DOPO OTTO ANNI LA NASCITA DELL'EREDE

Nella foto grande, la principessa della Corona del Giappone, Masako Owada, 43 anni, moglie del successore al trono, Naruhito (con lei nella foto il giorno delle nozze, nel '93). Hanno avuto una figlia, Aiko, nel 2001. Sopra, Masako oggi. Sotto, con il marito nei costumi tradizionali



lia, Paese noto per la scarsa presenza delle donne al potere. Anche qui: non esistono donne nei *boards* delle ditte influenti e delle Università. Le tipiche donne che si vedono per strada sono delle o.l., *office lady*, il cui lavoro è servire il tè fino a quando si sposeranno e verranno licenziate».

Pensa che il Giappone ne abbia abbastanza dell'Impero?

«Al popolo giapponese non è stata data la possibilità di scegliere se volesse o meno la monarchia. A differenza di quanto è accaduto in Italia e in Grecia, Douglas McArthur li ha imposto l'Imperatore perché temeva che senza un simbolo forte il Paese sarebbe finito in una guerra civile. La maggior parte dei giapponesi è totalmente indifferente alla monarchia e non proverebbe nostalgia se la famiglia imperiale si estinguesse».

Che reazioni ha avuto intervistando i giapponesi per il suo libro?

«Erano stupiti e contenti di parlare di argomenti tabù. Ancora oggi, dati di fatto come la nascita in vitro della principessa Aiko, figlia di Masako, non sono noti in Giappone. Così come non è nota la gravità della sua malattia mentale».

La principessa ha letto il suo libro?

«Non ne ho idea. Spero che l'abbia fatto, perché le sono molto vicino per il suo dolore e mi auguro che gettare po' di luce sulla causa dei suoi problemi serva a persuadere la burocrazia a darle un po' di libertà. A lasciarla vivere».